

ITALIA

«Frutto del disordine urbanistico con cui è cresciuta la città»

J. B.
ROMA

Ignazio Marino è in macchina, dal sopralluogo a Prima Porta si sta spostando verso il litorale dove, nel pomeriggio, si sono sviluppate le situazioni più critiche, con circa 50 persone evacuate da Piana del Sole alle quali è stato dato ricovero nel municipio di Corviale.

Sindaco, quali valutazioni dà della situazione che ha potuto vedere sino a questo momento?

«Ciò che più plasticamente rende l'idea del disastro generato dal disordine urbanistico con cui si è sviluppata Roma l'ho visto a Labaro. In una strada dove i pianoterra sono tutti allagati c'è, di fronte, un palazzo in cemento armato, lungo una cinquantina di metri, alto circa 10. All'interno sono state installate 6 idrovore pronte ad entrare in funzione in situazioni molto meno gravi di quella di oggi. Sono zone di edilizia spontanea, in alcune parti si è costruito sotto il livello del fiume, il sistema fognario è inadeguato. Posti dove le strade e le case si allagano ogni volta».

Ma non è il caso di queste ore?

«Sono in contatto dalle 4 e mezza della mattina con la prefettura e la protezione civile, nella sala operativa ho incontrato i tecnici e i ricercatori: in 12 ore sono caduti 130 millimetri di acqua che equivalgono al 15% di quello che piove in 365 giorni di un anno piovoso. Roma è abituata a fermarsi per molto meno, invece metro e autobus hanno funzionato, non si sono fermati. Se qualche mezzo non circola è per l'allagamento delle strade. Sono al lavoro le squadre di Acea, abbiamo avuto sin qui 4910 contatti, per ripristinare le centraline allagate».

Una delle situazioni più critiche è quella del Litorale.

«La Protezione civile di Roma, con quella nazionale sta lavorando con molta professionalità, sono tutti estremamente motivati, dai vigili del fuoco alle forze dell'ordine, alla prefettura. Sono pronti se ci sarà la necessità di evacuare altre persone ma, per fortuna, l'acqua comincia a ridursi».

A parte le situazioni che descriveva prima, quelle dove è stato costruito in modo selvaggio, gli allagamenti delle strade, dei piani interrati dei supermercati e dei negozi sono anche in centro.

«Questa estate, appena insediati, abbiamo pulito 25.000 tombini, spendendo 3 milioni di euro ma a Roma i tombini sono 500.000. È chiaro che

L'INTERVISTA

Ignazio Marino

Il sindaco: «In 12 ore è caduto il 15% di quello che piove in 365 giorni di un anno piovoso. Questa volta però il trasporto pubblico non si è fermato»



dopo molti anni in cui non è stata eseguita la manutenzione ordinaria, risolvere la situazione è più complicata. Ma i tombini puliti sono anche geolocalizzati, sapremo presto se li ci sono stati problemi di allagamento».

C'è un programma sulla manutenzione ordinaria?

«La manutenzione ordinaria è una priorità assoluta. È una delle sei priorità che ci siamo dati e ne avremmo discusso nella giunta in programma per domani (oggi, ndr). La riunione è rinviata perché l'unità di crisi resta operativa fino a quando non smetterà di piovere».

Cosa risponde alle battute polemiche del suo predecessore Alemanno?

«Nessuna polemica come quelle del passato. Io sto lavorando in perfetta armonia con il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, al quale ho anche chiesto suggerimenti, e con il prefetto Pecoraro».

...

«Dopo anni senza manutenzione, abbiamo pulito 25mila tombini ma in città sono 500mila»



Roma allagata, fango

- Le situazioni più difficili sul Litorale e a Nord sei persone estratte vive dopo un crollo, un treno deragliato, autostrade e Gra bloccati per ore
- Un ferito grave al Cara di Castelnuovo di Porto

JOLANDA BUFALINI
jbufalini@unita.it

Laghi di fango, smottamenti, frane, stazioni bloccate, aeroporto isolato, autostrada sconsigliata. Seminterrati inagibili. Una persona ricoverata in gravi condizioni a causa di un cortocircuito. Migliaia di chiamate ai vigili del fuoco, alla Protezione civile, alla Acea, al comune, all'Anas per le strade intasate. 24 ore da incubo. E una buona prova dal punto di vista del ripristino del traffico per la protezione civile e la giunta romana.

Nell'eterno autunno romano le foglie secche dei platani fanno cemento con la cartapesta dei cartelloni pubblicitari rovinati in strada, con i mozzico-

ni delle sigarette fumate all'aperto. Andando verso l'esterno, verso il Raccordo e oltre, dove la città si è allargata a macchia d'olio, senza rispetto per il fiume, le situazioni sono drammatiche, gli abitanti esasperati. Ma anche in centro, il guado è obbligatorio, ad ogni semaforo pedonale. In via Ferrari, quartiere Mazzini, i bagni dei caffè, il seminterrato del supermarket sono allagati, la stazione Lepanto della metropolitana è chiusa insieme a quella di Ottaviano San Pietro. Vengono riaperte abbastanza rapidamente, intorno alle 12 del mattino. Riapre anche la stazione di Valle Aurelia, dove un tratto della piattaforma di attesa è transennata perché l'acqua scende a catinelle. La passerella che porta sulla strada è una stretta

piscina con l'acqua che arriva alle caviglie. Sotto il livello di via Baldo degli Ubaldi, la strada di collegamento con via di Valle Aurelia è un lago di fango da cui spuntano la palina degli autobus e due sconsolati banghi chimici. Poco distante, a via Umberto Moricca, un terrapieno franato ha trascinato via un gruppo di baracche. Nessun ferito, per fortuna, anche se sei persone sono state portate al San Camillo per accertamenti. La metropolitana funziona a ritmo super, con un treno ogni minuto. Non funziona, invece, l'anello ferroviario, i treni regionali ad alta frequentazione, sono soppressi la maggior parte di quelli che da Bracciano vanno alla stazione Ostiense e quelli non soppressi hanno ritardi di 60 minuti.

...

Elettricità a singhiozzo negli ospedali, molti evacuati fra Ostia, Fiumicino e Dragona

L'Arno in piena spaventa Pisa, crollo alle mura di Volterra

- Al lavoro l'esercito ● Paratie e sacchi di sabbia per mettere in sicurezza i Lungarni pisani

SILVIA GIGLI
FIRENZE

Una massa di acqua torbida e minacciosa lambiva ieri mattina le spallette dei magnifici lungarni di Pisa. La corsa dell'Arno sembrava destinata a travolgere tutto, gonfia com'era di acqua scura di fango e tronchi trascinati a gran velocità. Per la città toscana è stata una giornata di paura con uffici e scuole chiuse, ponti bloccati e l'esercito a rinforzare le spallette con paratie e sacchi di sabbia. Solo nel pomeriggio il prefetto Francesco Tagliente ha dichiarato conclusa la fase dell'emergenza ma rimane lo stato d'allerta. «Si è superato il pericolo perché il mare ha consentito il deflusso, perché lo scolmatore ha fun-

zionato e perché le piogge si sono interrotte. Ma la città era preparata ad affrontarlo» ha spiegato il sindaco di Pisa Marco Filippeschi. Il tavolo di coordinamento dell'emergenza in prefettura resta comunque aperto per seguire passo passo la situazione soprattutto nelle zone più colpite della provincia. Mentre Pisa si blindava sperando nella clemenza del fiume e liberando tutti i lungarni dalle auto, a San Miniato, in loca-

...

Milleduecento persone evacuate a San Miniato di Pisa, a Ponsacco esonda il fiume Era

lità La Roffia, 1200 persone sono state evacuate e 150 sono state sistemate nel palazzetto dello sport di Fonteviva. La decisione è stata presa a causa di una grossa erosione dell'argine dell'Arno. A Volterra, invece, l'acqua battente ha letteralmente sgretolato le mura medievali facendone crollare una porzione di circa 40 metri ed è stata ordinata l'evacuazione per 12 famiglie. Critica la situazione a Ponsacco, dove è straripato il fiume Era rompendo gli argini alle porte del centro abitato su un fronte di circa 20 metri e l'acqua ha invaso le strade circostanti arrivando ad un'altezza di un metro e mezzo: 25 persone evacuate in attesa di sistemazione mentre nella zona di via Chiavacci ci sono circa 1500 persone senza servizi (acqua, luce, gas). Sempre nel pisano, è stata chiusa la strada statale 12 in direzione Pisa per rischio esondazione e in località Lima a causa di una frana e la statale 67bis nel comune di Cascina. A

Peccioli un palazzo di quattro piani è stato dichiarato a rischio crollo per una voragine nel terreno: 20 le persone fuori casa. È esondato il fiume Cecina a Riparbella e si sono bloccati i treni tra Cecina e Volterra. Massima allerta a Livorno per il fiume Cornia, allagamenti a Marina di Cecina e sottopassi bloccati. Danni anche in provincia di Prato e di Pistoia dove si temeva per l'Ombrone pistoiese e per il Calice, corso d'acqua che è straripato nella notte. In alcune zone di Quarrata l'acqua ha raggiunto l'abitacolo delle macchine. A Poggio a Caiano sono state chiuse le scuole mentre la strada provinciale

...

L'inverno caldo e le punte di 190 mm di pioggia hanno creato la piena più grave degli ultimi 20 anni

che porta da Carmignano (Prato) a Empoli (Firenze) è stata chiusa per una voragine di 25 metri di lunghezza che si è aperta lungo la carreggiata e che si sta allargando. In Maremma, la situazione più grave è stata registrata a Scarlino, dove la Fiumara è esondata andando a invadere, con l'acqua, anche un ristorante. Rovesciate diverse barche. Mentre a Firenze la situazione è stata tutto sommato sotto controllo, a Empoli si sono verificati allagamenti con molte attività produttive colpite.

Gli esperti affermano che si tratta della piena dell'Arno più grave degli ultimi venti anni. Gli studiosi del Cnr spiegano che nelle ultime 36 ore è caduta sulla Toscana una pioggia media di 90 mm con punte di 190 mm nel pistoiese e nella lucchesia. In particolare sono caduti oltre 100 mm di pioggia, sempre nelle ultime 24 ore, tra le province di Grosseto e Livorno e circa 100 nel Fiorentino. Una massa d'acqua che